

I legami tra fascisti italiani e regimi razzisti dell'Africa australe

Passa anche da Roma la via dei mercenari

Le rivelazioni di Marco Pozzan - Il reclutamento mascherato dietro società di export-import - Le attività dell'ambasciata sudafricana - Attacco all'Africa indipendente e strategia della tensione

ROMA — Il giornale socialista portoghese A Luta ha scritto nei giorni scorsi che gli ultimi arruolamenti di mercenari per l'Africa australe sono stati conclusi da agenzie inglesi, belghe e italiane. Il giornale di Lisbona non fornisce particolari ma per i nostri lettori è utile sapere che il reclutamento di mercenari per l'Angola, e in particolare per l'Africa australe, è stato fatto in Francia dove ha un'attività di vertice economico e politico, ma alcuni fatti lasciano intravedere una attività in sviluppo. Infatti la rivista dell'ambasciata di Pretoria, Sudafrica ieri, oggi, domani, è stata diretta fino a mese scorso da un noto picchiatore fascista, Sacripanti, luogotenente di Serafino Di Luia, un altro caporione che la polizia sta attualmente ricercando. L'ambasciata si preoccupa di mantenere contatti con ambienti economici, politici, intellettuali organizzando «viaggi di studio» in Sudafrica e richiedendo in cambio una buona propaganda. E' il caso di un gruppo di professori dell'università di Venezia guidato dal professor Franco Maria Messina che, al ritorno da un viaggio di oltre un mese, ha pubblicato sulla rivista dell'ambasciata, proprio in concomitanza con i massacri di Soweto dello scorso anno, un articolo nel quale spiega che «in una nazione multirazziale qual è il Sudafrica i problemi ovviamente sono molti, ma mi sembra che vengano affrontati e risolti, man mano che si presentano, nel pieno rispetto delle multiforti esigenze culturali e razziali, ma questi ultimi e i conflitti (sic) che la volgarità della stampa europea regolarmente propone ai suoi lettori».

Qual è dunque il ruolo dei fascisti italiani nelle provocazioni contro l'Africa e nel reclutamento dei mercenari? Come abbiamo già avuto occasione di scrivere le centrali del mercenario sono strettamente legate ad attività segrete occidentali e all'internazionale nera che ha definito a Barcellona, lo scorso anno, i suoi piani per colpi di Stato in Africa e attentati in Europa. E sappiamo che a Barcellona i fascisti italiani hanno avuto un ruolo importante insieme ai colleghi portoghesi e francesi. Ma vediamo con ordine come si sviluppa e quali rapporti ha con l'Italia questo complesso intreccio dell'eversione internazionale.

Roma è da tempo un centro importante per attività di parecchi servizi segreti contro le forze democratiche. Operano da noi, tra gli altri, i servizi israeliani, il BOSS sudafricano, la SAVAK dell'Iran, la DINA cilena e, fino alla caduta della dittatura ad Atene, anche gli agenti dei colonnelli greci. Ma oggi sembra che lo spettro si stia allargando e che dietro anonime targhe di società di import-export si celano centrali del mercenario e della provocazione contro paesi progressisti africani, e non estranee alla strategia della tensione nel nostro paese.

Secondo alcune fonti africane si sarebbe di recente trasferita a Roma, da Madrid, l'Organizzazione per l'Africa libera (OAL) una agenzia finanziata da Rhodesia e Sudafrica e diretta da elementi della reazione portoghese. Più o meno nello stesso periodo è diffusa in certi ambienti italiani la notizia secondo cui una agenzia per il reclutamento dei mercenari diretti in Rhodesia avrebbe aperto un ufficio a Roma dietro la targa di una società commerciale. A capo dell'organizzazione sarebbe un personaggio che usa il pseudonimo di Capitain Gaetano. Quali rapporti esistono tra queste due organizzazioni? Abbiamo cercato di saperne qualche cosa dai nostri servizi di sicurezza, ma non siamo riusciti a ricavarne granché. La notizia, dichiarata, è giunta anche al SDS che però non ne ha trovato finora alcuna conferma.

C'è tuttavia una perlo meno strana coincidenza tra notizie di fonti tanto diverse (africane, portoghesi, italiane, ecc.) e tutte le piste conducono sempre alle stesse capitali, per esempio Lisbona, e alle stesse sigle, per esempio l'OAL, e in particolare all'internazionale nera dove i fascisti italiani hanno un ruolo di rilievo. I rapporti tra razzisti africani e neofascisti europei non si limitano tuttavia a Lisbona o all'OAL. Sono rapporti ormai consolidati, orientati ed hanno punti di forza anche a Monaco di Baviera, a Madrid, a Londra e a Parigi, capitale questa, dove l'ambasciata sudafricana ha messo in piedi una vasta rete di complici. Essa ha legami organici con partiti di destra come il Parti de force nouvelle (PFN) di François Briqueneau che sostiene Chirac e come il Front national di Jean Marie Le Pen che sostiene Giscard. Partiti entrambi che, come i MSI hanno filiazioni clandestine e semiclandestine. Tutti questi gruppi neofascisti francesi legati a Pretoria erano presenti alla riunione di Barcellona dell'internazionale nera e intrattengono



SUAREZ E CARRILLO Singolare foto durante una pausa dei lavori della Cortes a Madrid: il primo ministro Suarez e il segretario del PCE Carrillo, venuti a trovarsi vicini, sembrano ignorarsi. Il primo guarda l'orologio e il secondo gli volta le spalle, parlando con una terza persona

Una denuncia di sindacalisti CGIL-CISL-UIL negli Stati Uniti

Appaltati a un ente privato studenti americani in Italia

Autorevoli coperture a una sospetta «fondazione» USA
Le responsabilità del Ministero degli Esteri e della P.I.

ROMA — Alla polemica che si è aperta dopo il recente decreto ministeriale che blocca per due anni le iscrizioni di studenti stranieri nelle Università italiane, si è ora aggiunta la denuncia da parte delle organizzazioni sindacali di un vero e proprio «mercato degli studenti» organizzato negli Stati Uniti da un ente privato, con una benevola copertura della nostra rappresentanza diplomatica negli USA.

La denuncia, partita dal personale della nostra rappresentanza diplomatica negli Stati Uniti, aderente alla CGIL-CISL-UIL, mette in causa per questi «mercato» precise responsabilità del Consolato generale d'Italia a New York e in particolare dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

Veniamo ai fatti, che sono stati esposti in un'ampia documentazione che le organizzazioni sindacali hanno indirizzato in questi giorni al presidente del Consiglio Adornato, al ministro degli Esteri Forlani e al ministro della P.I. Malfatti. Un ente privato americano (Italo-American Medical Education «Foundation») diretto da un personaggio di dubbia reputazione, un certo Albert Schragger, ha preso vita nel 1973, sotto i favorevoli auspicci delle autorità consolari italiane a New York, per «facilitare e promuovere» l'ingresso di studenti americani nelle facoltà di medicina e chirurgia e di veterinaria presso le Università italiane. Data la particolare severità nella selezione dei candidati a tali Facoltà universitarie americane (la percentuale dei ammessi corrisponde al 60 per cento dei candidati), le possibilità di azione non sono mancate. Come non sono mancate allo Schragger conoscenze e protezioni tali da

creare in breve tempo «una fitta rete di connivenze in USA e in Italia» con la cooperazione di prestigiosi nomi del mondo politico ed accademico italiano.

Questa attività culturale e promozionale sarebbe stata certamente meritoria se il sig. Schragger non avesse preteso (benché la sua fondazione sia registrata come istituto «senza fini di lucro») compensi assai salati (circa 5 milioni di lire a testa) per le sue prestazioni in causa per questi «mercato» precise responsabilità del Consolato generale d'Italia a New York e in particolare dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

Tra i servizi offerti dallo Schragger, ci sono in particolare corsi di lingua italiana, organizzazioni di concerto con l'Università per stranieri di Perugia, e che sono indispensabili per l'ammissione nelle nostre Università. Tutti i documenti e i dossier presentati dallo Schragger, ci risulta da fonti informate, sono formalmente ineccepibili. Ma ci risulta anche da fonti diplomatiche informate, che in molti casi i medici americani formati dopo sei anni di studio in Italia, che un tempo erano ritenuti «carenti», sono tornati negli Stati Uniti «senza una corretta conoscenza della lingua italiana», e con una preparazione professionale del tutto carente («dato che venivano respinti agli esami di idoneità professionale necessari nel loro paese»). Tutto ciò che non risulta dalle nostre fonti, è che come ci fosse possibile non si sa, o lo si può solo intuire tenendo conto della «fitta rete di connivenze» di cui abbiamo parlato. Come

A proposito della autonomia

Nuovo articolo di «Tempi Nuovi» sui rapporti coi PC occidentali

MOSCA — Il settimanale sovietico «Tempi Nuovi» ritorna questa settimana sul tema dei rapporti del PCUS e i partiti comunisti dell'Europa occidentale, le riviste sottilineano poi, che a le voci diffuse dalla propaganda occidentale circa una sfiducia di Mosca verso i PC europei possono avere solo uno scopo, quello di tentare di far litigare i comunisti.

«Il PCUS, come si può vedere da molti suoi atti e documenti programmatici, nutre piena fiducia verso i suoi fratelli di classe, verso i compagni di lotta — verso i comunisti dei paesi capitalisti sviluppati — prosegue la rivista». Questo ce lo ha insegnato Lenin, che un anno dopo l'ottobre diceva che «la nostra grande speranza è il proletariato dell'Europa occidentale, dei paesi più progrediti» ed esprimeva la gioia per il fatto che «questo bastione fondamentale della rivoluzione si era messo in movimento».

«Per quanto siano mutati nei trascorsi decenni i rapporti di forze nel mondo, immutato è rimasto il rispetto del PCUS verso i comunisti e il movimento operaio dei paesi dell'Europa occidentale. Essendo internazionale, noi ci ralleghiamo di ogni successo dei partiti fratelli come se fosse un nostro successo. Nel contempo con loro soffriamo di ogni insuccesso e apprezziamo altamente ogni passo in avanti nello sviluppo del movimento operaio, al quale prestiamo tutto l'appoggio». La rivista sostiene poi che «non esiste oggi alcun problema neppure sul «riconoscimento» dell'autonomia dei partiti comunisti», e il rispetto dell'indipendenza dei partiti fratelli «collaborazione con essi sulla base di una vera uguaglianza è da tempo la linea di principio del PCUS. Nel programma del PCUS si sottolinea che tutti i partiti comunisti sono indipendenti ed elaborano la loro politica, tenendo conto delle condizioni concrete dei propri paesi». Pertanto quei circoli borghesi che oggi tentano di «difendere» dall'autonomia dei PC europei, si pongono da sé in una situazione ridicola».

Tra i comunisti — scrive il settimanale — vi sono divergenze di opinione, vi è una discussione. «Ma in fondo nessuno deve dimenticare che le discussioni tra partiti comunisti vertono su come evitare meglio e più giustamente all'umanità il regime di sfruttamento e come realizzarlo più pienamente gli ideali del socialismo».

IMI
ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
Assemblea dei Partecipanti del 14 luglio 1977

Il 14 luglio si è svolta a Roma, sotto la presidenza di Ing. Giorgio Cappon, l'Assemblea dei Partecipanti al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) per l'approvazione del bilancio e del rendiconto economico del 45° esercizio.

Nella relazione del Consiglio di Amministrazione — letta dall'ing. Cappon — è stato sottolineato che, nel delicato momento attraversato dalla nostra economia, si è avuto, durante il decorso esercizio, un sensibile rallentamento dell'attività di finanziamento dell'Istituto se si fa riferimento all'attività dell'anno, mentre è proseguita l'espansione delle operazioni in essere. In sintesi, sono pervenute all'IMI nuove domande per L. 2.980 miliardi (+51% rispetto all'esercizio precedente); le operazioni perfezionate — che sono state finanziate per il 90% con raccolta propria, per il 7% con fondi a valore sulle gestioni speciali per conto dello Stato e per il 3% con fondi della CECA — sono state pari a L. 2.128 miliardi (+18%) mentre le operazioni in essere al 31 marzo 1977 ammontavano complessivamente a L. 9.970 miliardi (+16%), di cui Lire 9.117 miliardi finanziate con fondi propri e con mezzi finanziari acquisiti sul mercato.

Al 31 marzo 1977, la ripartizione delle operazioni in essere per grandi categorie di intervento era la seguente: finanziamenti per investimenti L. 7.598 miliardi (+13%); finanziamenti all'esportazione L. 2.114 miliardi (+26%); crediti finanziari a Paesi esteri L. 35 miliardi (+26%); finanziamenti a non residenti L. 222 miliardi (+21%).

Le operazioni perfezionate di finanziamento per investimenti sono ammontate a L. 1.400 miliardi, pari al 66% del finanziamento stipulato; quello a tasso di mercato (L. 783 miliardi) sono diminuite del 32%, scendendo al 56% di incidenza sul totale (rispetto al 66% nel 44° esercizio) e quelle a tasso agevolato (comprese le gestioni speciali e i finanziamenti CECA) hanno raggiunto un importo di L. 617 miliardi, a fronte di L. 608 miliardi nell'esercizio precedente, coprendo una quota pari al 44% del totale.

I finanziamenti per investimenti sono stati destinati per il 59% all'industria, per un importo di L. 824 miliardi (+33% rispetto al precedente esercizio); per il 27% ai servizi, per L. 382 miliardi (+69%); per circa il 10% all'armamento, per L. 134 miliardi (+51%), indirizzando la residua quota verso il settore della ricerca applicata.

All'interno dell'industria manifatturiera, gli impieghi più rilevanti — seppure inferiori a quelli relativi all'esercizio precedente — risultano quelli destinati al settore meccanico, con L. 251 miliardi, chimico e petrolchimico, con L. 206 miliardi, metallurgico, con L. 138 miliardi; mentre sono sensibilmente aumentate le operazioni perfezionate a favore dell'industria tessile.

Nell'ambito dei servizi, il valore delle operazioni perfezionate relative alle telecomunicazioni ha avuto un incremento del 57%, raggiungendosi a L. 163 miliardi (+33% rispetto al precedente esercizio); per il 27% ai servizi, per L. 382 miliardi (+69%); per circa il 10% all'armamento, per L. 134 miliardi (+51%), indirizzando la residua quota verso il settore della ricerca applicata.

All'interno dell'industria manifatturiera, gli impieghi più rilevanti — seppure inferiori a quelli relativi all'esercizio precedente — risultano quelli destinati al settore meccanico, con L. 251 miliardi, chimico e petrolchimico, con L. 206 miliardi, metallurgico, con L. 138 miliardi; mentre sono sensibilmente aumentate le operazioni perfezionate a favore dell'industria tessile.

Nell'ambito dei servizi, il valore delle operazioni perfezionate relative alle telecomunicazioni ha avuto un incremento del 57%, raggiungendosi a L. 163 miliardi (+33% rispetto al precedente esercizio); per il 27% ai servizi, per L. 382 miliardi (+69%); per circa il 10% all'armamento, per L. 134 miliardi (+51%), indirizzando la residua quota verso il settore della ricerca applicata.

Allo scopo di contribuire a mantenere un flusso adeguato di finanziamenti all'esportazione, l'Istituto ha continuato a svolgere una intensa attività di consulenza e di assistenza agli esportatori italiani nelle trattative con gli operatori esteri, per orientarli verso operazioni espresse in valuta e con caratteristiche tecniche tali da consentire lo smobilizzo sui mercati finanziari internazionali.

Seguendo lo stesso orientamento, una consistente quota delle operazioni stipulate nell'esercizio è stata finanziata in valuta; l'Istituto ha, infatti, finanziamenti ad esportatori per circa 200 milioni di dollari, sia utilizzando proprie disponibilità in valuta sia ottenendo, a tele scopo, nuovi crediti dal mercato internazionale.

Le condizioni sfavorevoli del mercato finanziario hanno notevolmente inciso, segnatamente fino al novembre 1976, sull'attività di provvista in lire dell'Istituto.

Nel corso dell'esercizio, comunque, sono state collocate obbligazioni in lire per 1.536 miliardi. Si è così conseguito — senza però tener conto dell'esercizio mo-

netaria dovuta al processo inflazionistico — un massiccio storico di raccolta dopo il già notevole risultato degli esercizi precedenti: rispettivamente, L. 1.529 miliardi nel 42°, L. 1.499 miliardi nel 43°, L. 1.458 miliardi nel 44°. Inoltre sono state collocate sul mercato interno obbligazioni in dollari per un ammontare complessivo, al controvalore in lire, di 85 miliardi.

Particolare rilievo hanno assunto le ultime emissioni con cedola del 12% e che pertanto fruiscono di un elevato rendimento immediato. Innalzando la cedola dal 10 al 12% si è voluto tenere conto della preferenza manifestatasi sul mercato, che ha indotto l'aliquazione da parte degli operatori di un valore prioritario al rendimento immediato rispetto al rendimento effettivo matematico.

La consistenza dei titoli in circolazione al 31 marzo 1977, in lire e in valuta, è passata da L. 6.924 a L. 7.711 miliardi — al netto di L. 267 miliardi di obbligazioni ancora da collocare — con un incremento dell'11,4% rispetto alla data di chiusura dell'esercizio precedente.

L'attività estera dell'Istituto nel corso del 45° esercizio ha continuato a risentire del difficile periodo attraversato dall'Italia, che ha indebitato il merito di credito del Paese nei confronti della comunità bancaria internazionale.

Tuttavia diverso è stato l'atteggiamento del mercato internazionale per specifiche operazioni di finanziamento di esportazioni italiane. L'Istituto si è avvalso, con accuratezza, di operazioni di questo tipo, nonostante la difficoltà, aumentata risultata la consistenza della provvista estera alla data di chiusura dell'esercizio.

La recente concessione all'Italia dei prestiti del Fondo Monetario Internazionale e della CEE sta contribuendo a modificare sostanzialmente l'atteggiamento del mercato finanziario internazionale.

In questa favorevole evoluzione, l'IMI ha concluso nello scorso esercizio un prestito internazionale di 200 milioni di dollari a condizioni soddisfacenti.

In tema di specifiche operazioni creditizie, si ricordano quelle stipulate con la Banca Europea per gli Investimenti e con la Export-Import Bank degli Stati Uniti.

La Relazione passa poi ad esaminare l'andamento dell'attività delle principali società controllate dall'IMI o ad esso collegate: tra di esse si ricorda il «Credito Nuovo» (Società autonoma dell'Istituto Mobiliare Italiano, i cui finanziamenti in essere ammontavano, al 31 marzo 1977, a L. 460 miliardi).

Vengono poi esaminate le gestioni speciali per conto dello Stato e l'attività ex Legge 22 marzo 1971, n. 184.

Per quanto riguarda il fondo per la Ricerca Applicata, l'esercizio 1976-77 si è concluso con la pratica saturazione delle disponibilità finanziarie a seguito degli impegni assunti dal Fondo nel periodo in esame. In forte incremento risultano i finanziamenti deliberati nell'esercizio: essi hanno riguardato 83 progetti di ricerca per un ammontare complessivo di interventi pari a L. 83,4 miliardi (+37% sull'esercizio precedente); di cui 18 progetti per L. 27,4 miliardi relativi al fondo elettronico. E' inoltre quasi raddoppiato l'importo dei nuovi contratti stipulati: L. 54,4 miliardi a fronte di 44 progetti, contro L. 28 miliardi per 38 progetti nel 1975-76.

Per quanto concerne le ricerche concluse, esse hanno portato al perfezionamento di 64 contratti di ammontamento per un ammontare complessivo di L. 29,1 miliardi (contro i 50 contratti per L. 18,4 miliardi del precedente esercizio). Ciò porta a 188 il numero dei progetti conclusi dall'inizio della gestione, il 72% dei quali con esito positivo o comunque soddisfacente sul piano delle relative ricadute industriali.

Per quanto riguarda l'attività ex Legge 184 - titolo I, nel corso del 45° esercizio, sono state deliberate operazioni per oltre un miliardo e perfezionati contratti per L. 2,3 miliardi.

La Relazione espone quindi i dati della situazione patrimoniale e del conto profitti e perdite da cui si evidenzia (dopo gli accantonamenti al fondo rischi sui crediti ed al fondo tassato rischi diversi) un utile netto di L. 30,2 miliardi. A valore su tale utile, il Consiglio di Amministrazione ha proposto di assegnare L. 27,4 miliardi alla riserva statutaria e L. 2,7 miliardi (importo pari al 9% sul capitale versato) ai Partecipanti. Dopo la lettura della Relazione del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti ha approvato alla unanimità il bilancio ed il conto profitti e perdite del 45° esercizio nonché le proposte del Consiglio di Amministrazione in merito alla ripartizione dell'utile netto.

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1977 (45° esercizio)	
ATTIVO	
Partecipanti: loro debito in conto capitale	L. 70.000.000.000
Cassa e depositi presso banche ed enti	L. 1.918.215.850.969
Titoli di proprietà	L. 751.132.120.021
Mutui e finanziamenti	L. 9.088.757.854.059
Anticipazioni ed altri crediti	L. 742.946.344.321
Immobili e mobili	L. 96.978.089.245
Ratei attivi e riscotti del passivo	L. 251.842.415.021
Scarti su obbligazioni	L. 495.548.025.987
Partite varie	L. 2.581.070.099
Debiti per fidejussioni	L. 86.024.284.007
ATTIVO TOTALE	L. 13.503.724.063.019
Conti d'ordine e partite di giro: Impegni, titoli ed effetti in cassa e presso terzi	L. 5.238.179.818.586
Gestioni speciali e fiduciarie	L. 2.244.470.139.876
ATTIVO TOTALE	L. 20.986.373.820.283
PASSIVO	
Capitale sottoscritto	L. 100.000.000.000
Riserve e accantonamenti	L. 577.195.428.804
Conferimenti dello Stato di cui alla Legge 22-3-1971 n. 184	L. 198.801.340.392
Fondo ammortamento immobili e mobili	L. 4.850.064.774
Fondo indennità di liquidazione e quiescenza al personale	L. 23.092.375.011
Obbligazioni in circolazione	L. 7.711.302.284.852
Sottoscrittori nostre obbligazioni	L. 403.325.281.000
Prestiti e debiti vari	L. 3.954.054.401.443
Ratei passivi e riscotti dell'attivo	L. 347.085.092.190
Fidejussioni a favore di terzi	L. 86.024.284.007
Scarti su mutui	L. 70.785.895.459
Utile netto dell'esercizio	L. 30.194.037.087
PASSIVO TOTALE	L. 13.503.724.063.019
Conti d'ordine e partite di giro: Impegni, titoli ed effetti di proprietà e di terzi	L. 5.238.179.818.586
Gestioni speciali e fiduciarie	L. 2.244.470.139.876
PASSIVO TOTALE	L. 20.986.373.820.283
RENDITE E PROFITTI	
Interessi sui mutui, finanziamenti, anticipazioni e conti correnti	L. 910.982.386.842
Interessi ed altri proventi su titoli di proprietà	L. 55.254.985.362
Commissioni e provvigioni	L. 22.983.498.053
Proventi vari	L. 11.280.155.373
Utilizzo di accantonamenti	L. 35.190.881.542
Utilizzo del conferimento dello Stato a copertura della perdita di gestione su partecipazione di cui alla Legge 22-3-1971 n. 184, art. 6	L. 42.900.000.000
RENDITE E PROFITTI TOTALE	L. 1.078.571.717.172
SPESE E PERDITE	
Spese generali di amministrazione	L. 34.875.964.458
Interessi passivi ed altri oneri sulle obbligazioni	L. 605.287.544.601
Interessi passivi su prestiti e debiti	L. 144.159.615.925
Ammortamenti	L. 1.304.023.528
Perdite e minusvalenze su titoli di proprietà	L. 10.849.963.600
Perdite di gestione su partecipazione di cui alla Legge 22-3-1971 n. 184, art. 6	L. 42.900.000.000
Imposte e tasse relative all'esercizio (compreso accantonamento)	L. 78.173.229.742
Imposte e tasse relative agli esercizi precedenti	L. 32.613.997.024
Oneri vari	L. 3.148.917.004
Accantonamento fondo rischi su crediti ed oscillazioni titoli	L. 41.914.722.375
Accantonamento al fondo tassato rischi diversi	L. 53.600.000.000
SPESE E PERDITE TOTALE	L. 1.048.377.880.085
Utile netto dell'esercizio	L. 30.194.037.087
Utile netto dell'esercizio	L. 1.078.571.717.172

Strane coincidenze

C'è tuttavia una perlo meno strana coincidenza tra notizie di fonti tanto diverse (africane, portoghesi, italiane, ecc.) e tutte le piste conducono sempre alle stesse capitali, per esempio Lisbona, e alle stesse sigle, per esempio l'OAL, e in particolare all'internazionale nera dove i fascisti italiani hanno un ruolo di rilievo. I rapporti tra razzisti africani e neofascisti europei non si limitano tuttavia a Lisbona o all'OAL. Sono rapporti ormai consolidati, orientati ed hanno punti di forza anche a Monaco di Baviera, a Madrid, a Londra e a Parigi, capitale questa, dove l'ambasciata sudafricana ha messo in piedi una vasta rete di complici. Essa ha legami organici con partiti di destra come il Parti de force nouvelle (PFN) di François Briqueneau che sostiene Chirac e come il Front national di Jean Marie Le Pen che sostiene Giscard. Partiti entrambi che, come i MSI hanno filiazioni clandestine e semiclandestine. Tutti questi gruppi neofascisti francesi legati a Pretoria erano presenti alla riunione di Barcellona dell'internazionale nera e intrattengono

Strane coincidenze

C'è tuttavia una perlo meno strana coincidenza tra notizie di fonti tanto diverse (africane, portoghesi, italiane, ecc.) e tutte le piste conducono sempre alle stesse capitali, per esempio Lisbona, e alle stesse sigle, per esempio l'OAL, e in particolare all'internazionale nera dove i fascisti italiani hanno un ruolo di rilievo. I rapporti tra razzisti africani e neofascisti europei non si limitano tuttavia a Lisbona o all'OAL. Sono rapporti ormai consolidati, orientati ed hanno punti di forza anche a Monaco di Baviera, a Madrid, a Londra e a Parigi, capitale questa, dove l'ambasciata sudafricana ha messo in piedi una vasta rete di complici. Essa ha legami organici con partiti di destra come il Parti de force nouvelle (PFN) di François Briqueneau che sostiene Chirac e come il Front national di Jean Marie Le Pen che sostiene Giscard. Partiti entrambi che, come i MSI hanno filiazioni clandestine e semiclandestine. Tutti questi gruppi neofascisti francesi legati a Pretoria erano presenti alla riunione di Barcellona dell'internazionale nera e intrattengono

Guido Binbi